Alberto Bozzo



L'OPINIONE

LA CAMPANOLOGIA EMOZIONALE

Alberto Bozzo

L'OPINIONE "LA CAMPANOLOGIA EMOZIONALE"



Il presente elaborato è tratto da: *Quaderni campanologici*, nr.1, edizione Preprint digitale, Associazione Italiana di campanologia, Como, Febbraio 2010. Realizzazione grafica: Peron Vittorio.

Tutti i diritti sono riservati.

Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta, archiviata, memorizzata o trasmessa in qualsiasi forma e mezzo – elettronico, meccanico, reprografico, digitale - se non nei termini previsti dalla legge che tutela il Diritto d'Autore.

Per altre informazioni <u>info@campanologia.org</u> In copertina: Speeltoren EDAM - Olanda

L'OPINIONE

Alberto Bozzo

"LA CAMPANOLOGIA EMOZIONALE"

Esistono molti modi di avvicinarsi all'universo delle campane, vari livelli di interesse, quando però si avverte quel qualcosa in più di un'equilibrata curiosità culturale, qui subentra un fenomeno (mi si conceda di chiamarlo così) al limite dello spiegabile. Parlo di persone che non riescono a stare senza del suono delle campane perché il loro vibrare non si limita ad una piacevole sensazione acustica, ma è fonte di benessere. E' di questo tipo di individui che voglio parlare, anche perché appartengo alla categoria, non per meriti ma per una forte, naturale, irrinunciabile attrazione verso lo strumento campana.

Innanzitutto che cosa differenzia una persona "normale" da una che va fuori di testa ascoltando una campana? Credo che la risposta non sia "Si tratta di gusti personali" oppure "Ognuno ha le sue passioni", bisogna andare più in là, o, meglio ancora, più dentro anche se tutto parte da un punto abbastanza comune per tutta l'umanità che vive dove ci sono campane. E' un luogo comune sentirsi dire "Al mio

paese ci sono campane bellissime!" oppure "Le campane del mio paese hanno un suono particolarmente armonioso che le differenzia da tutte!" e poi se andiamo a verificare scopriamo magari che i loro suoni sono per noi (che non siamo affezionati e che andiamo a ricercare la bellezza e la perfezione) scadentissimi.

C'è una sola ragione che potrebbe far sembrare le campane della propria chiesa o del proprio paese le più belle del mondo, è la ragione del



Carillon storico di Malines (Mechelen) - Belgio

cuore. Credo, ad ogni modo, che ogni appassionato di campane e dei loro suoni sia giunto a questa particolare predilezione da una stessa, unica base di partenza: le campane della propria chiesa. In seguito qualcosa (in qualcuno più fortunato, io dico) si è sviluppato fino a renderci diversi", campana-dipendenti, ecco perché io sono curioso di capire il motivo di questa mia grande storia d'amore! Ma non so se ci riuscirò...

Le prime esperienze

Quand'ero bimbo, avrò avuto non più di 6 o 7 anni, mia madre doveva assentarsi da casa per un impegno che non ricordo, mi lasciò in custodia ad una zia che abitava a pochi metri da casa. Forse quel giorno non ero tranquillo o forse la mamma tardava oltre ogni mia previsione, a farla breve mi sentivo a disagio ed ero terribilmente teso. In quel mentre si mettono a suonare le campane che annunciavano la messa vespertina, il classico suono di ogni sera. Al colmo della rabbia gridai: "Maledette campane!". Quel segnale aveva aumentato il mio stato di ansia e disagio. Passarono gli anni e non molto tempo fa mi ritornò alla mente quell'episodio. Con il senno del poi ho capito che fu il primo segnale dell'importanza che avrebbero assunto per tutto il resto dei miei giorni le campane e quanto fosse determinante per il mio stato d'animo il loro suono. Probabilmente a livello inconscio la mia avventura era già iniziata e lo era con le semplici campane della mia parrocchia, quelle più vicine a casa mia. Oggi che conosco qualcosa di più in materia sono ugualmente affezionato a quei suoni, restano comunque le mie amate campane, con la consapevolezza però che si tratta di umili bronzi, senza la grande pretesa di essere dei numeri uno al mondo.

Prima di passare oltre voglio raccontare un altro episodio emblematico, siamo sempre in materia di campane di scarsa qualità. La campana maggiore di un concerto di 5 in un piccolo centro montano delle mie parti si ruppe. Si trattava di un bronzo di qualità modeste, profilo ultraleggero e conseguenti conflitti armonici, stagno in quantità sicuramente al di sotto dei valori minimi, quella che in gergo si definisce una "zucca"o una "pentolaccia. Viene incaricata una fonderia della zona per sostituirla, si sono voluti rispettare i pesi e le dimensioni della precedente con risultati decisamente tristi. Una brutta campana, forse più brutta dell'originale, sicuramente

di un brutto diverso. In paese si è scatenata una polemica che ancor oggi persiste, "non c'è paragone con l'altra che era una gran bella campana", "aveva un suono più melodioso" e chi più ne ha più ne metta...qui subentra la ragione del cuore, all'affetto per un suono che, seppur di qualità scadente all'orecchio disinteressato dell'esperto campanologo, era il suono con il quale si è cresciuti, una vibrazione



Beiaardmuseum di Asten - Olanda

che accompagnava la vita degli abitanti del paesello fin dai primi istanti dal concepimento! Era pertanto più bella la vecchia brutta che la nuova brutta!

Pertanto si puo' cominciare a teorizzare...

Ciascuno di noi ha un corredo sonoro che evoca sensazioni e ricordi. Il suono ha anche il potere di esercitare pulsioni sul corpo rilassando i muscoli oppure sollecitandoli fino alla frenesia o ad un rapporto fisico intenso come quello di un suonatore con il suo strumento fino ad arrivare ad una dimensione metafisica (presente in molte culture orientali, africane, aborigene). Sulle premesse delle «capacità» del suono è stata sviluppata da varie scuole di pensiero la musicoterapia che ha origini primitive e utilizza il suono come «cura» attraverso l'ascolto passivo: forse le campane en-



Campana maggiore della Basilica di San Marco a Venezia

trano inizialmente in noi e formano un "codice genetico" frutto di un'esperienza cominciata dall'età fetale. Rientrando nella specificità del nostro argomento possiamo arrivare alla conclusione che qualsiasi campana ha la proprietà di influire sugli umori di un essere umano.

Chi più, chi meno

Il passaggio successivo nasce sicuramente da quell'inizio comune a tutti che ho già accennato qui sopra. Avviene che non tutti provano le stesse emozioni al suono di una campana (o di un insieme di campane, è lo stesso). Una buona parte di persone se intervistate in merito risponderebbe che le campane gli sono sempre piaciute e che sentirle suonare li rende felici. E' buona cosa ma limitata alla sfera degli affetti e dell'evocativo, rasentando la banalità, il luogo comune. Tra le persone che trovano gioia, benessere e altre sensazioni positive, una piccola parte intraprende un cammino di approfondimento e anche tra queste vi sono notevoli differenze. Vi sono persone dotate di sensibilità innata, predisposte ad un ascolto critico ed appassionato e ve ne sono altre che si avvicinano non per istinto primordiale ma per curiosità (un caso classico è quello di chi inizia facendo il campanaro per gioco, portato da un amico o da un fratello) e poi colpite dagli inaspettati risvolti di una materia tanto vasta e complessa quanto affascinante.

Le due categorie possono convivere tranquillamente poiché affronteranno successivamente le stesse tematiche anche se provenienti da esperienze e sensibilità completamente diverse. Ma qual è il meccanismo, o, meglio, dove risiede il centro di elaborazione dati che porta alcuni individui a sentirne addirittura la necessità di ascoltare il suono di certe campane? Si tratta veramente di pochi eletti proprio perché non è un dono comune per tutti? Non so se alla fine riuscirò a darne una risposta, certamente solleverò qualche interrogativo in più.



Beiaardmuseum di Asten - Olanda

Ipotizziamo

Si dice che molti sensitivi, tra tutti Nostradamus, asseriscono che i suoni puri sono la chiave del benessere per l'umanità del futuro. Si trova inoltre scritto che le campane di cristallo emettono suoni così puri e belli, capaci di portare in uno stato di rilassamento ricettivo chiamato "Alpha" (come nella meditazione profonda, o come nello stadio tra veglia e sonno) e possono quindi contribuire a riequilibrare i nostri centri energetici (Chakra). Le onde sonore delle campane di cristallo suonate fra di loro emettono note musicali, suoni armonici che purificano corpo, mente e spirito, armonizzando le vie energetiche del nostro corpo, riattivando le cellule, sciogliendo i nodi energetici, ristabilendo armonia e benessere, rimuovendo i blocchi emotivi, aprendoci ad un nuovo stato di consapevolezza. A questo punto mi sono chiesto se il prodotto di tante campane di cristallo suonate fra di loro non si trovi nel suono ogni singola campana in bronzo (normalmente nelle campane le oscillazioni avvengono secondo frequenze NON multiple della frequenza fondamentale, quindi con parziali non armoniche), se fosse così si potrebbero tranquillamente riconoscere grandi valori terapeutici anche nel suono delle campane di bronzo. Essendo noi stessi composti di vibrazioni e frequenze sonore, dopo aver ascoltato questi suoni proviamo un grande senso di benessere, di leggerezza, in equilibrio con i nostri centri energetici.

Non dimentichiamo che la musica produce una risposta chimica a tutti gli effetti, grazie alla quale i circuiti nervosi interessati aiutano a modulare i livelli di dopamina, il cosiddetto ormone "del benessere" nel cervello. Proprio come avviene per il sesso e alcune droghe. Queste sensazioni sono sicuro di averle provate in determinati momenti della mia vita, soprattutto ascoltando campane notevoli celebri anche sotto l'aspetto sonoro, una sorta di sindrome di Stendhal in versione acustica. Nell'Italia dei mille modi diversi di suonare le campane (e, di conseguenza, di ascoltarle) si può incontrare molto più facilmente un conoscitore di sistemi di suono, magari per niente esperto di acustica, rari sono gli individui dotati di passione incondizionata nei confronti dello strumento campana. Ma la parola "passione" deve essere giustamente interpretata, non confondiamola con il sostantivo hobby. Le persone alle quali alludo sono quelle che entrano in sintonia anima e corpo con la vibrazione della campana (passione deriva dal latino *patior*, che significa soffrire, provare o patire).

In riferimento al rapporto chimico-fisico instaurato tra certi individui e le campane ho letto un'interessante intervista on line

(http://www.tnt-audio.com/intervis/c37.html)

dove si asserisce che l'elemento chimico carbonio è decisivo per quanto riguarda la qualità sonora. Poiché il suono è colorato anche dalla temperatura del materiale e del corpo si è pensato convenzionalmente di chiamare questo rapporto C37, C per Carbonio e 37 per la temperatura del corpo umano in gradi centigradi. Il bronzo, grazie alla buona imitazione delle proprietà C37 fa risuonare il cuore in modo fisico. Psicologicamente le proprietà C37 sono proprio quelle di cuisi ha bisogno per avere una sensazione profonda, sebbene inconscia.

Concludendo

Andando contro quella che potrebbe essere una opinione comune a tanti appassionati di campanologia, io credo che pur concordando su molti parametri di bellezza convenzionali, in ognuna di queste persone "diverse" vi siano delle differenze nei gusti, differenze dovute alla sola area (abbastanza spiegabile) dell'emozionalità. Il percorso per giungere a certi alti livelli campanologici avviene una volta eliminato tutto l'aspetto affettivo e presa coscienza di alcuni punti fondamentali che ho appena citato. E le differenze nelle predilezioni probabilmente si trovano proprio nella diversità dei nostri circuiti nervosi e nei diversi livelli di dopamina che si sviluppano in determinate circostanze. Ma io non sono un medico e nemmeno un chimico, sono solo "vittima" di questa passione e tento di dare una spiegazione a tanta gioiosa sofferenza!